

L. 300.000 e L. 500.000, e di queste ultime due quote di mutuo, di complessive L. 800.000, si rese accoltario - con contratto 30 dicembre 1927 - il Sig. Antonio Giardini, quale acquirente dei terreni gravati dalle quote stesse.

Per la sistemazione del debito arretrato, determinatosi per morosità del mutuatario, il Consiglio estendeva al Giardini le stesse agevolazioni accordate alla Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi con l'atto di sistemazione 1933 (riduzione del saggio d'interesse al 4% e prolungamento del mutuo ad anni 50, autorizzando altresì il pagamento del debito arretrato mediante rate annuali di L. 50.000 - da garantirsi ipotecariamente, fino al concorrenza della metà del valore di perizia dei fondi, ed in unica soluzione per la differenza.

Durante le more della sistemazione sorte la nota divergenza fra l'Istituto e le Bonifiche Ferraresi per la revisione del tasso d'interesse da applicarsi ai mutui ancora facenti capo alle Bonifiche, e si ritenne quindi opportuno non dare ulteriore corso alla pratica Giardini, fino a che non fosse stata definita la vertenza con le Bonifiche, per non compro